

La riforma

Statali, stop agli incarichi ai pensionati

Publicata la circolare Madia: i divieti non valgono per i docenti

Gli obiettivi

Più spazio per i giovani: ma il blocco assunzioni mette a rischio il ricambio dei vertici

Vietato lavorare ai pensionati della Pubblica amministrazione. Scatta lo stop agli incarichi di consulenza. È la cura di giovinezza su ricetta del ministro Marianna Madia. Via libera, quindi, al ricambio generazionale. Obiettivo fare largo ai giovani. Si salvano solo i professori. Gli incarichi di docenza, o in commissioni di concorso, oppure in comitati scientifici, sono esclusi dal divieto. E i paletti per impedire di aggirare la quiescenza non valgono nemmeno per le attribuzioni conferite in precedenza ai pensionati. Anche se il compenso non era ancora stato definito. Con le istruzioni a tutte le amministrazioni pubblicate in Gazzetta Ufficiale diventa così operativa la circolare dello scorso 4 dicembre firmata Madia. In pratica, la nuova disciplina si applicherà dal 25 giugno scorso, cioè agli incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore del decreto Madia che stabilisce i divieti.

Disco rosso, quindi, anche per favorire il ri-

cambio dei vertici. Le posizioni più alte dovranno essere occupate dalle nuove leve. Per svecchiare il settore pubblico si è deciso infatti di precludere ai pensionati tutte le poltrone che implicano la direzione di uffici e la gestione di risorse umane, compresi incarichi in strutture tecniche, quali quelli di direttore scientifico o sanitario. Il problema è che si dovranno fare i conti con la legge di stabilità. Per fare spazio al ricollocamento degli esuberanti dovuti al superamento delle Province le assunzioni sono state infatti bloccate fino al 2016.

Nel divieto rientrano anche le responsabilità nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione di organi politici. Tra le eccezioni c'è invece il ruolo di commissario straordinario, purché si tratti di una amministrazione temporanea. E, come era prevedibile, non rientrano nella nuova norma neanche incarichi e collaborazioni a titolo gratuito per un anno. Proprio nell'ambito scolastico, con la mancanza di fondi che si fa sentire sempre di

più (si arriva anche a 300mila euro di arretrati) e la carenza di supplenze, questi casi sono più frequenti. Le scuole sono a secco di risorse e allora sempre più docen-

ti pensionati tornano a fare lezione gratis, con i supplenti al palo e destinati a pensioni da fame. «Dopo Brescia, Bolzano, Barletta, Andria e Trani, il fenomeno si allarga anche a realtà scolastiche del salernitano e dell'Alto Adige», denuncia il sindacato Anief. «Può essere anche positivo non disperdere le competenze acquisite nel corso di una carriera. Ma perché ci si dimentica che ci sono oltre 60mila docenti supplenti, selezionati e formati, laureati e abilitati, i quali per essere assunti a titolo definitivo sono costretti a ricorrere al tribunale perché lo Stato li reputa invisibili», osserva il presidente Marcello Pacifico.

Infine, una raccomandazione per evitare che alcune amministrazioni la facciano franca. No agli incarichi a soggetti prossimi alla pensione, per aggirare le regole. «Le amministrazioni eviteranno peraltro comportamenti elusivi, consistenti nel conferire a soggetti prossimi alla pensione incarichi e cariche il cui mandato si svolga sostanzialmente in una fase successiva al collocamento in quiescenza», puntualizza la circolare.

ci.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

